



2014-2020 PIANIFICARE IL FUTURO

Il dictat dell'Europa è: programmare bene per un uso efficace dei fondi comunitari

di TIZIANA LANG

La consultazione pubblica promossa dal Ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, sul documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020” ha riscosso notevole interesse presso stakeholder pubblici e privati interessati alla definizione dei documenti della nuova programmazione dei Fondi strutturali e dell’Accordo di partenariato tra lo Stato membro e la Commissione europea.

L’Ente Nazionale per il Microcredito partecipa al confronto pubblico in ragione del proprio mandato istituzionale che prevede la promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio del microcredito e della microfinanza in Italia, compresi gli strumenti microfinanziari dell’Unione europea o, comunque, realizzati a valere sui fondi comunitari (art.8 comma 4-bis della Legge 12 luglio 2011, n.106); ma, anche, in funzione dell’esperienza tecnica maturata nella consulenza alla creazione e gestione di strumenti finanziari a sostegno

della microimprenditorialità e dell’inclusione sociale (e finanziaria) dei soggetti che si trovano in condizioni di vulnerabilità nel mercato del lavoro. Il Documento proposto dal Ministro per la Coesione Territoriale, d’intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (ossia i tre Ministeri direttamente interessati dalla gestione dei Fondi strutturali, ndr) sconta l’apparente sottovalutazione del potenziale degli strumenti di ingegneria finanziaria quali mezzi utili a diffondere e rafforzare la microimprenditorialità, nonché a facilitare i processi d’inclusione sociale di soggetti vulnerabili (in quanto non bancabili o in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro).

La stessa proposta di Regolamento per i Fondi strutturali 2014-2020 dedica una particolare attenzione all’ingegneria finanziaria con l’inserimento di uno specifico titolo dedicato agli “Strumenti finanziari” (Titolo IV - art.32-40), come ci ricorda Sabina De Luca¹ nel suo contributo al presente Osservatorio, ma lascia altresì ampia libertà agli Stati membri e alle autorità di gestione di utilizzare gli strumenti finanziari, laddove lo ritengano opportuno, in relazione a tutti gli obiettivi tematici

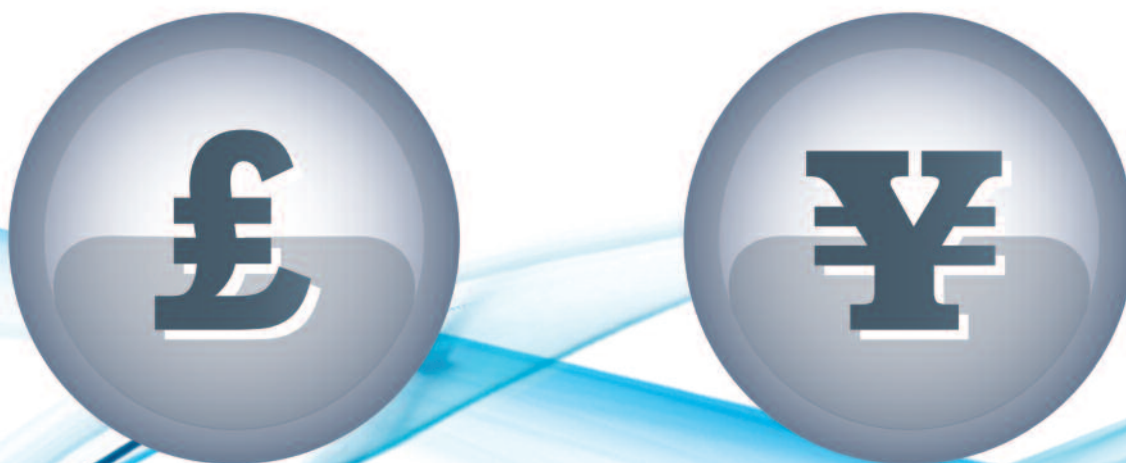
L’Ente Nazionale per il Microcredito partecipa al confronto pubblico in ragione del proprio mandato istituzionale che prevede il monitoraggio della microfinanza



previsti dai futuri programmi operativi, senza prescrizioni per quanto concerne settori, beneficiari, tipologie di progetti e attività da finanziare. Tuttavia, poiché gli strumenti finanziari costituiscono una categoria speciale di spesa, la cui positiva concezione e applicazione dipendono da una corretta valutazione delle lacune e delle esigenze del mercato in cui essi vanno ad agire, il Regolamento prevede, a monte dell'istituzione di ogni nuovo strumento finanziario, la realizzazione di una puntuale valutazione ex ante. Detta valutazione dovrà essere tesa a evidenziare le lacune del mercato di riferimento, gli investimenti effettuati in modo non ottimale, le relative esigenze di investimento, la possibile partecipazione del settore privato e il conseguente valore aggiunto apportato dai nuovi strumenti finanziari. La valutazione ex ante diviene tanto più essenziale nell'attuale momento di crisi, al fine di evitare inutili e inefficaci sovrapposizioni e incoerenze tra strumenti finanziari adottati dai differenti attori a vari livelli. Un ulteriore elemento oggetto di valutazione è il contesto operativo in cui saranno utilizzati gli strumenti finanziari, nonché le capacità amministrative e le competenze tecniche necessarie al successo del loro impiego, che variano considerevolmente da territorio a territorio.

A quanto detto, si aggiungano le previsioni della

Legge n.180/2011 “Statuto delle imprese” di attuazione dello “Small Business Act” comunitario, che dedica particolare attenzione alle piccole e micro-imprese prevedendo una riserva in loro favore del 25% della quota minima degli incentivi di natura automatica e valutativa (60%), e individua tra le sue finalità: il sostegno all'avvio di nuove imprese, in particolare da parte di giovani e donne, e la valorizzazione del potenziale di crescita, di produttività e di innovazione delle micro, piccole e medie imprese italiane. Finalità che coerentemente si ritrovano tra i “Risultati attesi” del Documento proposto dal Ministro per la Coesione territoriale. Alla luce di quanto sopra illustrato e, al fine di garantire il contributo efficace degli strumenti finanziari all'attuazione della nuova programmazione (azioni e risultati attesi), sarebbe opportuno che l'Accordo di Partenariato e i Programmi operativi 2014-2020 prevedessero un inserimento “*mainstreamed*” del microcredito e della microfinanza, in particolare in alcune aree tematiche: *Competitività dei sistemi produttivi*, dove è prevista esplicitamente l'attivazione di strumenti finanziari a sostegno della creazione e rafforzamento d'impresa; *Occupazione*, nell'ambito della quale rientrano le azioni utili a conseguire il “risultato atteso” dell'aumento dell'occupazione femminile e degli immigrati, che può essere determinato dal ricorso a



strumenti microfinanziari gestiti anche dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), magari ampliando il bacino dei beneficiari a tutti i soggetti disoccupati di l.d., ai giovani disoccupati e NEET, agli innocuati; *Inclusione sociale e lotta alla povertà*, che prevede la promozione dell'imprenditoria/occupazione sociale da parte di soggetti non profit anche attraverso il miglioramento dell'accesso al credito, soprattutto degli strumenti microfinanziari finalizzati alla lotta alla povertà e all'inclusione sociale di soggetti particolarmente vulnerabili. Deve essere ricordato, inoltre, il ruolo che il microcredito può svolgere in alcune situazioni sociali "a rischio" quale strumento a sostegno della crescita del capitale sociale nelle zone del Mezzogiorno, in particolare là dove insiste l'azione di contrasto alla criminalità organizzata (per lo sviluppo ad es. di nuova imprenditorialità nelle strutture sequestrate alle mafie).

Microcredito e microfinanza, infine, potrebbero essere inseriti quali strumenti dedicati all'autofinanziamento, da parte del micro e piccolo imprenditore e del lavoratore autonomo, dell'aggiornamento e rafforzamento delle proprie competenze (il tutto sempre nell'ottica di contribuire al conseguimento di uno dei risultati attesi della programmazione: l'"aumento della quota di risorse umane qualificate nelle imprese").

Si rileva, inoltre, l'opportunità di dedicare azioni specifiche alla qualificazione dei servizi di supporto alla competitività delle imprese esistenti, includendo tra queste ultime le istituzioni di microfinanza (IMF) in quanto imprese di servizi, e prevedendo delle attività a sostegno della loro azione di affiancamento e assistenza ai microimprenditori e lavoratori autonomi in fase di start up (come noto, ai sensi degli articoli 111 e 113 del Testo Unico Bancario le istituzioni microfinanziarie devono possedere determinati requisiti di onorabilità e devono offrire, oltre ai microcrediti, anche "un'attività ausiliaria di assistenza e monitoraggio dei soggetti beneficiari").

Un ultimo cenno deve essere fatto al bisogno urgente di migliorare le basi informative nel Paese (altro risultato atteso della programmazione. Manca nel caso del microcredito una dorsale unica di raccolta dei dati relativi agli strumenti finanziari a sostegno dell'occupazione e dell'inclusione sociale, da far confluire in un sistema nazionale di monitoraggio sull'ingegneria finanziaria a valere sui Fondi strutturali).

NOTE:

1 Sabina De Luca è Capo Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica al MiSE, dipartimento che coordina le attività negoziali con la Commissione europea per la predisposizione dei Regolamenti e dei documenti di programmazione per il periodo 2014-2020.